

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



THE REDS

Numero 3

Maggio / Giugno 2016

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
Viaggio a Liverpool	pag. 4
Musei di Liverpool	pag. 7
Hillsborough 15 04 1989 - 2a parte	pag. 9
Due paia d'ali a difesa di Liverpool	pag. 12
Il futuro tattico del Liverpool di Klopp	pag. 14
Liverpool Organic Brevery	pag. 17
#LiverpoolStats - maggio 2016	pag. 18
On the footsteps of the Beatles	pag. 19
Le canzoni del Capitano	pag. 21
Alla scoperta dei Branches - Malta	pag. 22
Bill Shankly - 1a parte	pag. 23
Merchandising 2015/2016	pag. 25

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Armando Todino
Claudio Boffa Tarlatta
Matteo Paradiso
Enrico Postiglione
Matteo Peruzzi
Lorenzo Vannacci
Matteo Martelli
Pino Lo Giudice
Mattia Pitton
Andrea Ciccotosto
Davide Pezzetti



Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



www.liverpoolitalia.it



twitter.com/OLSCIItaly



www.facebook.com/groups/officialfcfansupportersclubitaly



www.facebook.com/groups/olscitaly



www.facebook.com/liverpoolitalia



www.youtube.com/channel/UCYaVlwGOYCU7nVw-uRA__mg



www.instagram.com/lfcitalianbranch



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



info@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club

Italy Supporters Club

Season 2015-16

This is to certify that
Italy Supporters Club
is an Official Branch of Liverpool Football Club 2015-16



L'Editoriale di Mr. Koprule

Luglio che volge al termine, con Agosto alle porte, è sinonimo di vacanze per la maggior parte di noi, i più fortunati se le sono godute nella tranquillità di questi primi periodi, mare, montagna, capitali europee e luoghi ricercati. Il grosso è pronto a staccare la spina, noi ci siamo dati da fare per darvi una piacevole



lettura in questi giorni... Ed ecco il sospirato e atteso The Reds numero 3. Si parte da una copertina davvero straordinaria del nostro Gianluca SXe Staderini, talmente bella e originale che mi sono commissionato un originalissima t-Shirt. A seguire dopo quello che state leggendo possiamo trovare il diario di viaggio di Armando Todino, che cerca di raccontarci in modo molto dettagliato quelle che sono state le emozioni di questa sua prima trasferta. Poi è la volta di "The Secretary" Claudio Boffa Tarlatta che ci porta in giro per i musei di Liverpool, si parte dai più conosciuti. La seconda parte di Hillsborough 15 04 1989 è da brividi e non finiremo mai di ringraziare Matteo Paradiso per la sua scrittura coinvolgente. Per la rubrica Speakers' Corner... Ho il piacere di avere sulle nostre pagine il mio carissimo amico Enrico Postiglione, che ci racconta qualcosa di molto particolare. Matteo Peruzzi cerca di inquadrare quella che può essere il nuovo modo di giocare dei Reds per la prossima stagione, il nostro Teo è un appassionato di tattica chi



meglio di lui può svelarci i pensieri di JK? E' ora di farci una bella pinta... Lorenzo Vannacci continua il suo tour itinerante per le Birrerie di Liverpool e dintorni, stavolta vi presentiamo la "Liverpool Organic Brevery" devo dire molto onestamente che è una delle mie preferite :) Cheers! Matteo Martelli ci passa in modo impeccabile le ultime statistiche della stagione, dati che ci aiutano a comprendere e che per gli amanti del genere passeranno negli almanacchi. Pino Lo Giudice ci accompagna nella seconda parte del capitolo sui Beatles, ripercorrendo luoghi storici e non, sono tante le cose che poi una volta che sarete a Liverpool grazie al nostro PLG vi andrete a ricercare. Per le Liverpool songs Mattia Pitton ci elenca le tre canzoni che vanno per la maggiore su SG8 che tutti i tifosi devono assolutamente conoscere. Per i Branches amici Andrea Ciccotosto alias Cikko ci presenta grazie alle parole di Charlie Farrugia il Branch Maltese, è sempre piacevole e interessante capire gli altri gruppi ufficiali come si muovono e quali sono i loro progetti. Un altro numero si chiude, rimangono ancora delle interviste incompiute che solo per motivo di tempo non riusciamo a pubblicare, sicuramente troveranno posto nei prossimi numeri. Con la fine della stagione si tirano anche i bilanci di un Branch che comunque è in costante crescita, ormai sfioria-



mo le 400 iscrizioni, è anche vero che tanti si sono allontanati, alcuni sono state delle autentiche meteore, mentre non mancano coloro che ci avevano scambiati per un'agenzia di viaggi... Ma non potendo precludere la possibilità a nessuno di vivere un sogno, ci sta anche questo. Rimane fortunatamente uno zoccolo duro davvero numerosissimo che si è cementato e che sono la colonna portante del Branch. Il mio, il nostro ringraziamento va come sempre a tutti voi, è solo Grazie a voi che tutto questo esiste, ed è sempre Grazie a voi, che ci sentiamo sempre più stimolati a portare avanti il nostro progetto, la nostra storia... YNWA!



Nunzio Koprule Esposito

Viaggio a Liverpool

Giovedì 21

Dopo un viaggio un po' travagliato, arrivo a Liverpool nel primo pomeriggio insieme ai miei compagni di viaggio Gabriele, Paolo, Carlo e Nunzio, il nostro presidentissimo, la nostra guida cittadina ed anche spirituale!!! Il tempo di lasciare i bagagli in ostello e siamo già in strada, perché lì ad attenderci c'è il mitico Mario Djuninskij che ci abbraccia tutti come fratelli e ci invita a recarci per la cena al ristorante indiano dove lavora. Mancano però ancora alcune ore alla cena e quindi, dopo aver gustato un'ottima ed economicissima baguette, ci rechiamo al primo pub che ci capita di fronte e consumiamo la nostra prima birra, prima di una lunga serie!!! La giornata è ottima, tempo buono, di gran lunga superiore alle aspettative, ideale per un tour della città. Prima tappa il negozio ufficiale del Liverpool, tappa obbligatoria, una vera e propria Mecca. Usciamo dopo aver acquistato dei gadgets e ci dirigiamo verso i docks, il luogo forse più suggestivo della città con la sua tipica architettura in mattoncini, con la



The Albert Docks

passeggiata sotto il rosso colonnato e la torretta del Pumphaouse pub che svetta. Da lì ci dirigiamo poi sul lungofiume, davanti al Liver Building con i suoi mitici uccelli, silenziosi guardiani della città. In questo luogo convivono l'antico ed il moderno: di fronte al Liver Building, il museo in architettura super moderna, quasi futuristica e poi le statue dei Beatles che ti riportano agli anni 60. La fotografia davanti alle statue dei Fab Four è quasi un rito sacro, ultimato il quale ci dirigiamo di nuovo verso il nostro ostello per prepararci alla prima Liverpoolian night.

Ci dirigiamo al ristorante indiano dove lavora il grande Mario, che ci presenta al suo datore di lavoro come i suoi fratelli giunti dall'Italia e poi inizia il suo show di battute, compreso i commenti estetici poco lusinghieri, ma tremendamente realistici sulla sua collega di lavoro!!!!!! Iniziamo ad assaggiare il piccantissimo cibo indiano e facciamo

una scorpacciata pazzesca, spinti dalla curiosità culinaria e alla fine ci consoliamo con il gelato all'italiana, opere delle mani di Marione che ce lo offre come conclusione della bella serata. Quando siamo alla fine arriva il mitico Stefano Brunelli, che vive a Liverpool da 10 anni, persona squisita e simpaticissima. Aspettiamo pochi minuti che Mario finisca il turno di lavoro e tutti insieme si va al pub, dove incontriamo gli altri membri del nostro branch, persone simpaticissime che ci hanno allietato con la loro compagnia. Consumiamo un'altra birra e nel frattempo l'orologio segna l'una di notte, siamo svegli dalle 5 del mattino precedente, gli occhi mi si chiudono, ma torniamo in ostello felici per la bella giornata in cui abbiamo cam-

minato tantissimo: il programma di Nunzio sul cellulare ci indica che abbiamo fatto in 12 ore qualcosa come 16000 passi!!!!

Venerdì 22

Ci svegliamo abbastanza presto, facciamo un giro in centro per negozi, poi ad ora di pranzo ci rechiamo al pub "Ship and mitre", locale caratteristico, ambiente accogliente e cibo ottimo.

Assaggiamo la mitica scouse soup con una bella birra a fare da accompagnamento, poi usciamo e ci dirigiamo all'ostello, perché abbiamo appuntamento con il tassista che ci porterà a fare il tour dei Beatles, esperienza unica, fantastica. L'autista, di nome Kevin, ha 72 anni, ma lo spirito è quello di un giovanotto. Inizia il viaggio, ci allontaniamo sempre più dal centro, ci lasciamo alle spalle St George Hall e la stazione di Lime street ed iniziamo a percorrere i quartieri residenziali con le loro villette a schiera e con i loro caratteristici, affascinanti ed a tratti lugubri

mattoncini marroni. Il fascino in tinte scure del paesaggio inglese è sempre lì, pronto ad attirarti come una sirena e nello stesso tempo a farti sentire l'uggia di giornate invernali fredde e piovose. Del resto la Gran Bretagna, si sa, non ammette mezze misure: o ne resti colpito ed affascinato o devi alzare bandiera bianca e non tornarci più. Io



il "The Liverpool Pub", in James Street

ci sono andato già 5 volte e ho già voglia di tornarci!!!! Dopo aver visitato i luoghi celebri come Strawberry Fields con il suo celebre cancello di un rosso sempre sgargiante e le case dei Fab Four, Kevin ci confessa di essere stato per alcuni anni l'autista personale di Bill Shankly. Arriviamo alla chiesa di S. Peter dove la favola dei Beatles ebbe inizio e li abbiamo un'altra piacevole sorpresa: nel piccolo cimitero retrostante c'è la tomba di Bob Paisley, la foto è d'obbligo, ma l'episodio più bello deve ancora arrivare!! Nunzio con tono commosso inizia a fare delle domande a Kevin sul grande Bill ed il nostro simpatico autista si commuove e non riesce a trattenere le lacrime. Emozionato e quasi imbarazzato lascia il suo quadernone di foto e notizie storiche in mano a Nunzio e si allontana in un angolino, perché è troppo commosso. Dopo questo incredibile episodio salutiamo Kevin e Nunzio gli promette che al suo ritorno a Liverpool lo contatterà per un secondo tour. Come dimenticare il suo nome? Kevin!!!! Torniamo in ostello ed iniziamo a prepararci per un altro grande evento: la cena ufficiale nel ristorante all'interno dello stadio. Tutti incravattati ci trasformiamo da birraioli a quasi damerini e prendiamo un taxi che viaggia verso Anfield. L'emozione è grande, entriamo nella Centenary Stand, ascensore al secondo piano ed abbiamo accesso alla grande sala dove sono esposte la coppa dei campioni e la FA Cup. Dopo una mezz'ora di aperitivo, entriamo nella sala ristorante dove incontriamo i membri di altri branch, il branch della Romania ed i simpaticissimi ragazzi arabi e libanesi. Ci sediamo e troviamo sulla sedia un piacevole regalo: una busta con il Liverbird stampato su che contiene agendina e penna del Liverpool, ma soprattutto una bandiera. Quest'ultimo oggetto mi riempie di gioia, poichè avevo deciso di comprarne una allo Store, invece me la ritrovo come gentile omaggio!!! Passano pochi minuti



La tomba di Bob Paisley

e vengono presentati i due ospiti della serata: il grande Ray Clemence, il più grande portiere della storia del Liverpool, ed il mitico Gary McAllister. Inizia la corsa alla foto, non riesco a beccare Clemence, ma faccio la foto con McAllister e mi procuro una sua foto in cartoncino con tanto di autografo. La serata va avanti piacevolmente e si conclude con l'intervista ai due ospiti. Mi colpisce molto la sincerità con cui Clemence dice di non gradire la difesa del Liverpool: come dargli torto!!!! In quel momento, con il mio solito sarcasmo mi chiedo: "cosa direbbe se gli facessero qualche domanda su Mignolet?!!!! Forse dentro di me già avevo il presentimento di quello che Mignolet stava per combinarci il giorno dopo: due goal regalati al Newcastle, di cui uno con un'uscita alta a dir poco indecente!!!! Finisce la cena, ma la notte del branch è ancora giovane. Torniamo in centro e iniziamo il lungo giro dei locali di Matthew Street: si esce da un pub e si entra in un altro, la vita notturna del week end di Liverpool è intensissima, elettrizzante. Paolo e Mario perdono il conto delle birre bevute e si va avanti fino alle 4 del mattino con Paolo e Stefano mattatori assoluti!!

Sabato 23

Il grande giorno è arrivato, quello della partita. La mattinata passa velocemente e verso le 13 si va tutti ad Anfield. Arrivati fuori allo stadio inizia il giro delle bancarelle piene di sciarpe, maglie, cappellini, gadgets. Finalmente trovo un cappellino del Liverpool come piace a me, cioè con il crest sulla fronte, cosa rara negli ultimi anni dove il Liverbird ha ormai preso il suo posto. Lo indosso subito e proseguiamo il nostro giretto. L'atmosfera è bellissima, la giornata è soleggiata, andiamo a mangiarci un hamburger, accompagnato sempre da una birra, in mezzo alla massa dei tifosi che si intrattengono per la strada.



Il mitico Gary McAllister!

In mezzo alla marea rossa due tifosi del Newcastle in maglia bianconera consumano la loro birra tranquilli senza essere importunati da nessuno e la cosa mi colpisce non poco, essendo abituato all'Italia!!!! Facciamo alcune foto di rito anche tra le scure case che circondano lo stadio, le tipiche case in mattoncino scuro che, come detto in precedenza, esercitano sul sottoscritto un doppio effetto: da un lato le trovo affascinanti e particolari, dall'altro mi danno un senso di angoscia, tipo castello di Dracula!!!! Non c'è tempo per altri pensieri, ci avviamo verso l'ingresso della Kop, verso il sacro tempio di Anfield che finalmente sto per varcare dopo anni di lunga attesa. Mi sento stralunato, ho quasi voglia di darmi dei forti pizzichi per accertarmi che sia tutto reale. Superiamo il tornello, saliamo le poche scale di accesso con ansia febbrile e finalmente ci ritroviamo nella Kop. Resto fermo, immobile a fissare tutto ciò che mi circonda, catturato dal fascino di Anfield. Cerco di abbracciare con lo sguardo tutto, di guardare tutto per fissarmelo per sempre nella memoria. Manca solo mezz'ora al fischio di inizio, ma lo stadio è semivuoto, quindi abbiamo spazio per godercelo appieno, per farci le foto. Ci accomodiamo nella parte alta della Kop e dopo pochi minuti inizia You'll never walk alone. Lo canto a squarciagola, mentre con le mani mantengo il cellulare per riprendere la scena ed immortalare l'emozione. La mia voce, di solito abbastanza intonata, diventa invece stonata perché la voglia di gridare prende il sopravvento. Brividi allo stato puro!!! Neanche il tempo di iniziare e Sturridge segna, sembra l'inizio di una gara trionfale, ma purtroppo due papere di Mignolet consentono al Newcastle di pareggiare, ma ciò non turba l'emozione vissuta. Finisce la partita e restiamo nella Kop per respirarne ancora l'aria, non vogliamo andarcene, ma ormai il settore si è svuotato e gli steward ci invitano ad uscire. Si torna in albergo per dedicarci al sabato sera. Stessa folla, stessa vita notturna elettrizzante, stesse birre. Io e Nunzio alle 2 del mattino alziamo bandiera bianca, i nostri amici di ferro proseguono per un'altra oretta guidati dall'innossidabile Paolo, un vero evergreen.

Domenica 24

Io e Paolo abbiamo un altro evento che ci attende: il tour di Anfield. Ci svegliamo prestino, facciamo una rapida colazione e sentiamo decisamente freddo, è la mattinata più fredda da quando siamo arrivati. Tornati davanti all'ostello prendiamo un taxi ed andiamo di nuovo allo stadio. Visitiamo gli spogliatoi, tocco finalmente la mitica scritta "This is Anfield" e l'emozione mi sale di brutto. La foto con la scritta è la più preziosa dell'intero viaggio, la considero una delle foto più importanti della mia vita, entra di diritto nel film della mia esistenza. Scendiamo sul terreno di gioco, ci accomodiamo sui sedili della prima fila a pochi centimetri dall'erba, respiriamo l'aria freddina e ci guardiamo intorno a vedere le gradinate vuote ma piene di fascino. Infine la Steven Gerrard collection è la ciliegina sulla torta. Usciamo dal tempio, facciamo una breve visitina allo Store di Anfield e torniamo in centro in autobus. Appuntamento con gli al-

tri per tornare al mitico Ship and Mitre per un'altra scouse ed un'altra birrozza. Usciti da lì, accu- siamo un po' di stanchezza e ci rilassiamo nel simpatico bar dell'ostello. Un bar molto trendy, con poltroncine, vetrate che danno sulla strada e TV che trasmette prima la semifinale di FA Cup poi la partita del Leicester. Usciti da lì ci



This is Anfield !!!

prepariamo all'ultima serata a Liverpool. Andiamo al Philharmonic, uno splendido locale a due piani, arredato in legno scuro, in stile antico. Sembra un antico club privato di Lord inglesi. Tappeti, divani, specchi, intarsi in legno, una figata pazzesca. Usciti da lì facciamo un giro per la caratteristica Hope Street e per le viuzze intorno piene di localini. Entriamo in un altro locale pazzesco, l'alma de Cuba, che è una chiesa sconscacrata, trasformata in ristorante e locale dove si esibiscono gruppi musicali. Nella navata centrale della chiesa prendono posto gli artisti con i loro strumenti. Usciti da lì ci rechiamo al ristorante "Bella Italia" a concludere la serata. Ormai è tardi, la partenza si avvicina, aspettiamo Mario che finisce il turno per salutarlo. Salutiamo tristemente gli amici che abbiamo avuto il piacere di conoscere e torniamo in ostello per riposare almeno 4 ore, la sveglia è alle 4. Usciamo alle 4.30 del mattino, l'autista che deve accompagnarci a Manchester ci attende. Saliamo mestamente, è ancora notte, fa freddino. Le vie ancora buie di Liverpool scorrono dal finestrino e già mi abbandono al flusso dei ricordi. Inizio a pensare con rimpianto ai pub che non ho avuto il tempo di visitare (ma ci sarebbe voluta un'altra settimana) e poi mi appisolo per qualche minuto per il sonno accumulato nelle giovanissime notti di Liverpool. Arriviamo all'aeroporto, mi desto, è davvero finita, ma l'esperienza fantastica mi resterà per sempre nel cuore e nella mente. Ciao Liverpool, un giorno prima o poi ci rivedremo!!!



Armando Todino

Musei di Liverpool

Non si può certo affermare che Liverpool difetti in musei ed esposizioni di ogni tipo. Anzi, ne ha numero inferiore soltanto a Londra. Per visitarli tutti occorrebbero giornate intere, trascorse tra il centro storico e la zona marittima della città inglese.

L'arte è la protagonista principale nelle esposizioni museali di Liverpool. Il Walker Art Gallery è tra i più importanti musei inglesi e conta centinaia di opere conservate. Rivolto più alle opere pittoriche contemporanee c'è il Tate Gallery, mentre il National Conservation Centre, oggi chiuso al pubblico, si occupava di spiegare ai visitatori come vengono restaurati gli oggetti e la loro storia. Nel World Museum si narra, passo dopo passo, la storia dell'uomo, attraverso lo studio dei fossili e delle scienze sociali come l'etnologia. Al suo interno troveremo un grande planetario. Nel Merseyside Maritime Museum, infine, potremo ricostruire la lunga tradizione portuale di Liverpool, in uno spazio espositivo ospitato negli ex depositi dell'Albert Dock.

Walker Art Gallery



L'entrata della "Walker Art Gallery"

Il principale museo d'arte di Liverpool, la Walker Art Gallery, è visitato ogni giorno da centinaia di turisti, intenti ad ammirare le opere pittoriche dal Basso Medioevo ai giorni nostri.

La Walker Art Gallery è una galleria nazionale d'arte presente a Liverpool dalla fine dell'Ottocento. È importante per la funzione conservatrice delle opere artistiche più significative della città; allo stesso tempo dimostra l'attaccamento dei liverpooliani all'espressività e la cultura. Si trova in William Brown Street, in pieno centro storico.

Ben prima che si inaugurasse la Walker Art Gallery, già dal 1819 furono acquistate 37 opere da William Roscoe, studioso di Liverpool e fine collezionista di tele pittoriche. Nel 1873 fu il politico Andrew Barclay Walker a inaugurare una galleria di opere artistiche, donando una cospicua somma vista la sua ricchezza come fabbricante di birra.

La divisione degli spazi interni della Walker Art Gallery segue la cronologia storica, partendo dal tredicesimo secolo e giungendo fino ai nostri giorni. Diverse stanze sono riservate, ad esempio, alle arti decorative. Lungo i corridoi e sopra le scale con cui si accede alla galleria sono esposti altri quadri di valore. La

lista degli autori è lunghissima, e si può consultare visitando il sito ufficiale della Walker Art Gallery.

L'importanza che viene conferita all'arte, a Liverpool come nel resto della Gran Bretagna, è alla base della Big Art for Little Artists, vicina all'esposizione appena illustrata. Si tratta di uno spazio dedicato ai bambini con età inferiore agli otto anni, creata ad hoc per far conoscere e apprezzare il mondo della pittura ai più piccoli. I bambini così potranno divertirsi guardando dei video, consultando dei libri o "giocare" con l'arte. Sia la Walker Art Museum che il Big Art sono a ingresso completamente gratuito, con gli orari consultabili nel sito ufficiale. Si possono acquistare souvenir e oggetti da regalo nel negozio attiguo, oltre che rilassarsi nel caffè.

info: <http://www.liverpoolmuseums.org.uk/walker/>

Tate Gallery



L'ingresso della "Tate Gallery" agli Albert Docks

La Tate Gallery è un museo di arte moderna e contemporanea, divertente da visitare per le iniziative interattive con il pubblico e le diverse forme di espressività che raccoglie.

Tra le esposizioni artistiche più recenti che ospita Liverpool, bisogna annoverare la Tate Gallery. Fa parte del gruppo di musei che sono ospitati nell'Albert Dock fin dal 1988. L'inaugurazione avvenne nello stesso anno e fu per volontà della Merseyside Development Corporation. Fa parte, inoltre, del circuito Tate Collection che comprende altri musei artistici sparsi per Londra.

Le opere conservate nella Tate Gallery sono state realizzate nel periodo moderno e contemporaneo, dai primi del Novecento ai giorni nostri. La principale caratteristica della Tate Gallery è di abbracciare tutti i generi artistici ed espressivi: si va dalla tradizionale pittura, al disegno, le stampe, le opere scultorie, fino ai più moderni film e fotografie.

Si pone alla stregua dei più moderni musei del mondo, nel tentativo non solo di mostrare le opere conservate ma di interagire attivamente con il pubblico. Una parte importante del lavoro museale, infatti, riguarda l'apprendimento da parte di giovani, gruppi scolastici o semplici visitatori.

Il vero miracolo è stato il riadattamento dei vecchi magazzini del porto in uno spazio museale moderno e tecnologizzato. Questo è avvenuto grazie alla lungi-

miranza dei gestori, e ai fondi provenienti dal settore pubblico come da donazioni private.

Oltre alle esposizioni permanenti, nella Tate Gallery mutano le mostre tematiche. Negli spazi interni trovano posto anche bar e servizi di ristorazione. Per le società sono messi a disposizione degli spazi per convegni e riunioni di gruppo.

info: <http://www.tate.org.uk/visit/tate-liverpool>

World Museum



Il fronte principale del "World Museum"

Nel World Museum ogni parte del museo è necessaria per comprendere la storia dell'uomo sulla terra, attraverso un avvincente percorso nel tempo.

Il World Museum di Liverpool è un grande museo che comprende un'ampia collezione di oggetti archeologici, etnologi e di scienze naturali. Include un centro di storia naturale e un planetario dalle dimensioni ragguardevoli. La recente ristrutturazione avvenuta nel 2007 ha raddoppiato le dimensioni del vecchio Liverpool Museum.

L'inaugurazione del museo è avvenuta nel 1851. Alla fine del secolo fu indetto un concorso pubblico per l'ampliamento della struttura, indotto dalle donazioni e dalla crescita del numero di cimeli. Il progetto fu vinto e portato avanti da William Mountford. Durante il secondo conflitto il World Museum è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti tedeschi, che hanno richiesto una grande opera di ricostruzione.

Da pochi decenni è stata ampliata la parte relativa all'astronomia. Ci sono delle collezioni provenienti dal Royal Institute, l'Osservatorio di Bidston e da facoltà universitarie. Da non perdere il grande planetario, con 62 posti a sedere e un numero ragguardevole di visite ogni anno. Il settore dedicato alla storia dell'uomo sulla terra parte dalla civiltà dell'antico Egitto. Le donazioni avvenute nel corso degli anni provengono dall'Egitto e da altri Paesi, per un numero di cimeli che supera i 15 mila elementi. Una serie di mostre arricchisce la parte del World Museum dedicato alla zoologia e la biologia. Anche in questo caso il museo si è avvalsa di frequenti donazioni provenienti da ogni parte del globo. Molto interessante è il settore del World Museum dedicato alla geologia. Complessivamente troveremo circa 40 mila fossili, risalenti ai vari periodi. Un ottimo modo per conoscere come si è formata e modellata la nostra terra.

Accanto al World Museum, che si trova nella prestigiosa William Brown Street, troveremo una grande biblioteca.

info: <http://www.liverpoolmuseums.org.uk/wml/>

Merseyside Maritime Museum



il Merseyside Maritime museum

Lo spazio più indicato per conoscere a fondo la storia del porto di Liverpool è il Merseyside Maritime Museum. Una serie esposizioni entusiasmano i visitatori, nei locali dell'Albert Dock.

Fa parte del circuito museale di Liverpool il Merseyside Maritime Museum, situato nella parte occidentale della metropoli, sulla riva ovest del fiume Mersey. Come suggerisce il nome dell'esposizione museale, negli spazi interni troveremo numerose testimonianze del passato portuale di Liverpool, associando i cimeli contenuti in esso con la vita sociale, economica e politica fin nei secoli precedenti. Il Maritime Museum di Liverpool include modelli di navi in scala ridotta, imbarcazioni in grandezza naturale, e una serie di disegni che raccontano le vecchie linee marine utilizzate dalle navi commerciali. Il museo si trova nei vecchi padiglioni dell'Albert Dock di Liverpool, riscoperti alla fine degli anni Ottanta, dopo essere stati chiusi e messi in disuso nella seconda metà del Novecento. La darsena portuale rappresenta un punto importante per il passato della città e per la lunga tradizione portuale. Il Merseyside Maritime Museum è diviso in vari spazi, partendo dalla parte sotterranea fino al secondo piano. Nella parte più bassa potrete "calarvi" nel buio e pericoloso mondo del funzionario doganale, in cui la linea tra il bene e il male è sottile! Troverete raccontati gli episodi salienti della lotta al contrabbando, nei sistemi attuali come nei secoli precedenti. Al pianterreno, invece, si raccontano le storie delle grandi compagnie marittime che hanno fatto la storia del porto di Liverpool, mettendo la città al centro degli scambi commerciali con gli altri continenti. Saranno raccontate le biografie dei fondatori delle navi e i lunghi viaggi intrapresi intorno al mondo. Salendo al primo piano del Merseyside Maritime Museum conosceremo più da vicino l'affascinante storia di tre celebri navi: il Titanic, il Lusitania e la Forgotten Empress. Inoltre, attraverso ricostruzioni e racconti si ricostruirà la complicata battaglia navale nelle acque dell'Atlantico, durante la seconda guerra mondiale. Giungiamo, infine, nel secondo piano per ammirare l'arte che si è ispirata al mare e al porto di Liverpool; in questa parte del museo è conservato anche il ricco archivio portuale.



Claudio Boffa Tarlatta

Riportiamo in questo numero la seconda parte del racconto di Matteo Paradiso sulla tragedia di Hillsborough. La prima parte potete leggerla sul numero 2 di "The Reds".

IL BILANCIO

Inutile dire che fu una catastrofe. Il giorno quindici ben 94 tifosi, di età compresa tra i 7 ed i 67 anni, trovarono una morte atroce. Il 19 aprile il bilancio salì a 95 quando il giovane Lee Nicol, 14 anni, spirò per la gravità delle lesioni riportate. Nel marzo 1993 si raggiunse il definitivo bilancio di 96, quando anche l'ultimo angelo, Tony Bland, 22 anni, ascese in cielo a raggiungere i suoi 95 fratelli, quando gli furono interrotte alimentazione ed idratazione artificiali in quanto il suo stato vegetativo persistente non sarebbe mai migliorato. Il bilancio dei feriti era di 766, di cui 300 ospedalizzati, e di cui uno, Andrew Devine, anche lui 22 anni, sarebbe rimasto in parziale stato vegetativo per il resto della sua vita. 79 delle 96 vittime avevano meno di 30 anni. Intere famiglie furono cancellate da questo disastro: un padre ed un figlio, tre coppie di fratelli ed una coppia di sorelle furono uniti nella morte da un tragico destino.

IL RAPPORTO TAYLOR

Ben presto la maggior parte del paese (anche se, va detto, non tutto) si unì al cordoglio per le vittime di un incidente che sconvolse l'opinione pubblica. La camera dei Lord assegnò a Lord Peter Taylor il compito di indagare sull'accaduto, cosa che fu fatta e

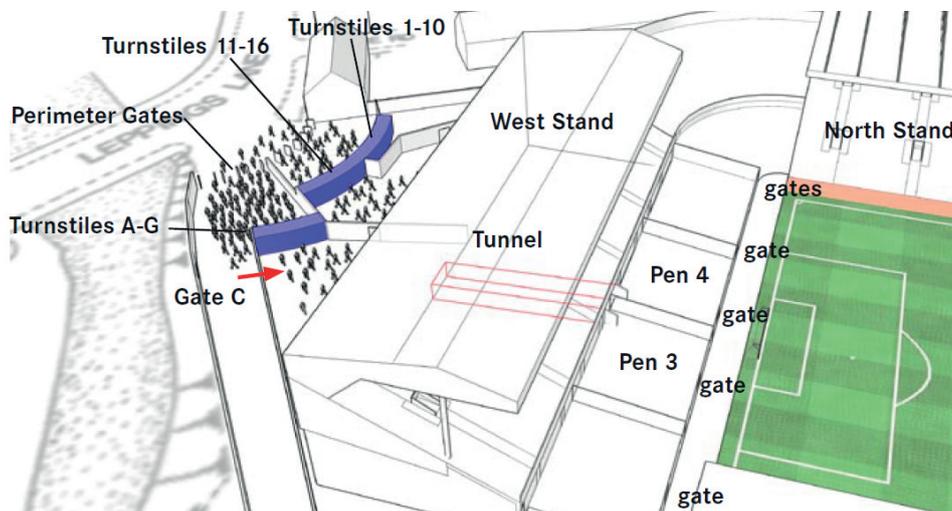
sul quale fu stilato il famoso Rapporto Taylor che oggi, tra l'altro, definisce gli standard di sicurezza degli stadi Inglesi. Anzitutto, Lord Taylor riconobbe la sciagurata gestione dell'emergenza da parte delle forze dell'ordine. La decisione di aprire il Gate C, l'assenza colpevole degli ufficiali di polizia che, alla fine del tunnel, avrebbero dovuto avvertire i tifosi dell'impossibilità di raggiungere il settore, le micro cariche messe a punto appena il dramma andava realizzandosi, il cordone che ostacolò il deflusso dei feriti furono errori troppo grossolani per passare inosservati



I più scaltri si salvarono grazie all'aiuto di altri fans

e furono ritenuti da Lord Taylor come la principale causa del disastro, il tutto unito all'inspiegabile decisione di posizionare i tifosi Reds, notoriamente più numerosi, sulla angusta Leppings Lane che contava appena 14.600 posti di capienza e soli 6 tornelli per l'ingresso. Inoltre, il settore centrale annoverava una capienza di 2000 posti, quando essa sarebbe dovuta essere di appena 1600 in conformità con gli standard del tempo, secondo indagini successive, mentre si stima che, escludendo i tifosi nei tunnel (circa 2000), in ben 3000 nel momento del disastro stavano popolando il settore centrale della Leppings Lane. Alcuni caddero nella facile tentazione di accusare i tifosi e ritenere il loro atteggiamento, e l'alcool, i principa-

li responsabili dell'accaduto. Alcuni tirarono addirittura in ballo una ipotetica "cospirazione" messa in atto dai tifosi Reds, che sarebbero volutamente arrivati in ritardo alla partita, per creare una situazione di tensione fuori dallo stadio e forzare la polizia ad aprire ingressi che



Analisi di una tragedia

avrebbero permesso loro di seguire la partita senza il regolare tagliando. In realtà sarà dimostrato che la stragrande maggioranza dei tifosi era in possesso di regolare biglietto, ed i biglietti erano ancora in vendita ad Anfield il giorno prima della tragedia. Riguardo all'ubriachezza molesta, è stato accertato che i tifosi ebbri rappresentavano una netta minoranza. Il rapporto Taylor sollevò i tifosi Reds da qualsiasi responsabilità. Infine, vennero delineati nuovi standard sulla costruzione e ristrutturazione degli stadi, come la rimozione delle Fences e dei posti in piedi. Il

primo stadio ad adeguarsi, nel 1993, fu il New Den del Millwall.

INCHIESTE

Nonostante il rapporto Taylor risuonasse come una netta condanna alle forze di polizia, le inchieste che seguirono mai resero pienamente giustizia ai 96 eroi. Stefan Popper, il medico legale al quale fu chiesta consulenza, ottenne di limitare le indagini solamente agli eventi occorsi fino alle 3,15, cioè appena i tifosi iniziarono a riversarsi in campo poiché, affermò, le vittime erano già spirate (o presentavano EEG piatto) a quell'ora. La decisione portò a molte polemiche, in quanto in questo modo la Polizia venne esautorata dalle colpe che ebbe quando prima impedì lo smaltimento della calca, quindi rallentò le operazioni di soccorso. Accuse private sono state mosse contro

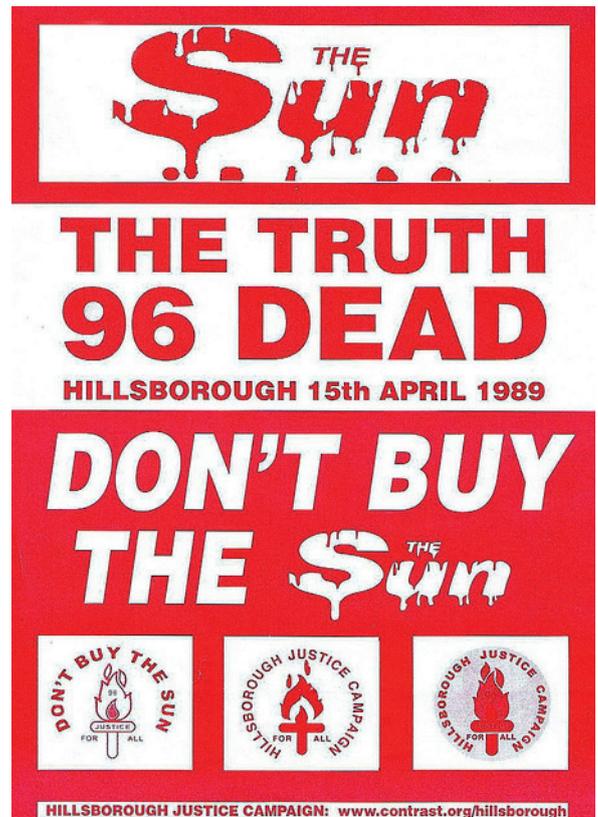
IL CASO THE SUN

Come era prevedibile, i famigerati tabloid Inglesi si fiordarono come avvoltoi sull'accaduto, lacerando la carne dei familiari uniti nel cordoglio incuranti del dolore e del rispetto che una tragedia come questa avrebbero richiesto. Il 19 Aprile, mentre Lee Nicol, il Novantacinquesimo angelo, lasciava questo mondo, uscì una scioccante edizione del Sun, intitolata: The Truth, la verità. In questo dossier-farsa, si accusavano i tifosi Reds, nelle fasi subito successive al disastro, delle peggiori efferatezze. Essi avrebbero, come riporta lo pseudo giornalista Kevin McKenzie, attaccato i soccorritori, le forze di polizia e lo staff dello stadio, i quali stavano cercando di prestare soccorso ai feriti (quando è notorio che invece sia accaduto l'esatto opposto, stando alle numerosissime e variegate testimonianze dell'epoca); avrebbero, in preda ai



Le assurde copertine del Sun, mai dimenticate

David Duckenfield e Bernard Murray, due ufficiali di polizia in servizio il giorno del disastro. Secondo il procuratore capo Alun Jones, fu Duckenfield che ordinò l'apertura del Gate C condannando a morte i 96 di Hillsborough, salvo poi mentire agli alti funzionari della FA rivelando che sarebbero stati i tifosi a forzare i cancelli (menzogne confermate dallo stesso Duckenfield), mentre Murray ed altri funzionari come Bettison furono accusati di manipolazione di prove. Accuse confermate, ma il reato rimase impunito a causa delle pessime condizioni di salute occorse nel frattempo ai due funzionari, mentre Duckenfield, clamorosamente assolto nonostante sia reo confesso, oggi gode di buona salute e percepisce una regolare pensione da funzionario di Polizia.



La risposta è stata una diatriba ancora oggi in atto

fumi dell'alcool, rubato portafogli ed orologi alle vittime ed ai feriti, urinando sui corpi privi di vita dei deceduti e, addirittura, abusato sessualmente dei corpi esanimi delle tante giovani coinvolte nel disastro. Dichiarazioni che ovviamente erano come strali che si abbattevano sui corpi straziati delle vittime e dei loro familiari, corrosi dal dolore e dalla disperazione, che avvertirono tutto il bieco e squallido tentativo di lucrare con menzogne e calunnie su una tragedia che avrebbe solo richiesto il doveroso rispetto e silenzio. Murdoch, proprietario della testata, si scusò ma ciò ovviamente non fu e non sarà mai sufficiente per ottenere un perdono che non arriverà mai, perlomeno per quel che riguarda chi vi sta scrivendo. Infine, McKenzie ebbe a dire, nel 2007: "Le scuse che porsi allora mi sono state estorte da Murdoch con le mi-

nacce. La realtà è che non mi dispiaceva allora e non mi dispiace ora per quello che ho scritto". A tutt'oggi, il Sun è reperibile con molta difficoltà nelle edicole del Merseyside.



Ogni anno, in quel periodo, Anfield celebra i 96

COMMEMORAZIONI

Molte sono state le iniziative prese per onorare al meglio la sfortunata sorte dei tifosi che persero la vita in quel maledetto giorno. Il Crest del Liverpool mostra le fiamme da dopo il 1989, fiamme che sono state aggiunte in memoria della strage di Hillsborough e dei suoi martiri. Allo stadio di Hillsborough, dall'Aprile 1989, decimo anniversario del disastro, un monumento regna solenne e sovrano, con una lapide che recita così:

"In memoria dei 96 uomini, donne e bambini che sono morti tragicamente e le innumerevoli persone le cui vite sono state cambiate per sempre. You'll never walk alone"

Lapidi commemorative appaiono anche sul marciapiede nel lato sud della cattedrale anglicana di Liverpool, mentre un bellissimo giardino di rose memoriale si può reperire a Sudley Estate, nella zona sud di Liverpool. Inoltre, tifosi di altre squadre non mancarono e non mancano tuttora di onorare la memoria di quella immane tragedia. I tifosi dell'Everton, ad esempio, lo fanno praticamente tutti gli anni, uniti con i loro cugini nelle giornate delle commemorazioni, quando sciarpe blu e rosse si abbracciano in un vortice di amore e di fraterno rispetto. Il 19 Aprile 1989, nella semifinale di Coppa dei Campioni tra Milan e Real Madrid, venne onorato un minuto di silenzio ed i tifosi milanisti ci omaggiarono con un bellissimo You'll Never Walk Alone. I tifosi del Celtic, nel 2006, in occasione dei quarti di finale di Champions League contro il PSV Eindhoven ad Anfield, portarono una ban-

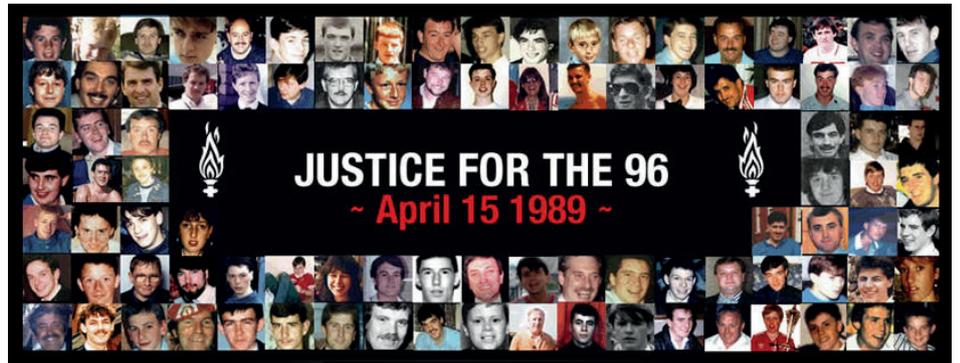


Hillsborough memorial, Old Haymarket

diera con lo stemma del Liverpool e del Celtic con su scritto: "Justice for the 96, You'll Never Walk Alone" ai Kopites, in uno dei momenti più belli della storia delle amicizie e della fratellanza tra tifoserie.

CONCLUSIONI

La tragedia di Hillsborough fu un evento che ci segnò profondamente tutti ed indubbiamente è ancora una ferita aperta. La sensazione che si ha quando si pronuncia quel nome, Hillsborough, che risuona come sinistro, spettrale, o quando si evoca il numero 96, è quella amarezza, quella rabbia e quella tristezza che è tipica di chi non ha avuto giustizia. Quanti bambini non conosceranno mai la giovinezza, quanti ragazzi non torneranno dalle proprie madri e quante madri non potranno più abbracciare i propri figli. Persone con il loro bagaglio di cultura, speranze, ambizioni e soprattutto amore per la propria squadra e per il calcio in generale, che erano lì per festeggiare il calcio e la vita, e che hanno invece trovato una morte atroce.



I 96 angeli

Tuttavia, nessuna bandiera a mezz'asta, nessun minuto di raccoglimento, nessuna inchiesta parlamentare e nessuna condanna potrebbe portare indietro i 96 eroi, i nostri guerrieri che vegliano sempre sul suolo sacro di Anfield, che ormai si sono ritagliati per sempre un posto nel nostro cuore e li albergheranno per l'eternità. Nessun titolo di giornale può essere più rumoroso del silenzio rispettoso che queste persone meritano, nessun avvoltoio può strozzare il canto che si eleva e che si eleverà sempre dalle gole di tutti i tifosi del Liverpool del mondo:

**JUSTICE FOR THE 96!
YOU'LL NEVER WALK ALONE.**

E non cammineremo mai soli neanche noi, finché, con sguardo fiero e gagliardo, combattivo ma dolce al tempo stesso, sarete parte di noi ed il vostro sguardo e le vostre vite continueranno ad essere rispecchiate dai nostri sguardi e dai nostri cuori. Per l'eternità.



Matteo Paradiso

Speakers' Corner... "Due paia d'ali a difesa di Liverpool"

Al mondo esistono, da sempre, due categorie di appassionati del football. Quelli che si emozionano per i calciatori e quelli che lo fanno per la maglia, per il club, per i colori... per la storia. Certo, la demarcazione non è netta, touché: per la maggioranza dei tifosi, infatti, sono vere entrambe le attitudini. Eppure ogni tifoso, segretamente, custodisce nel profondo



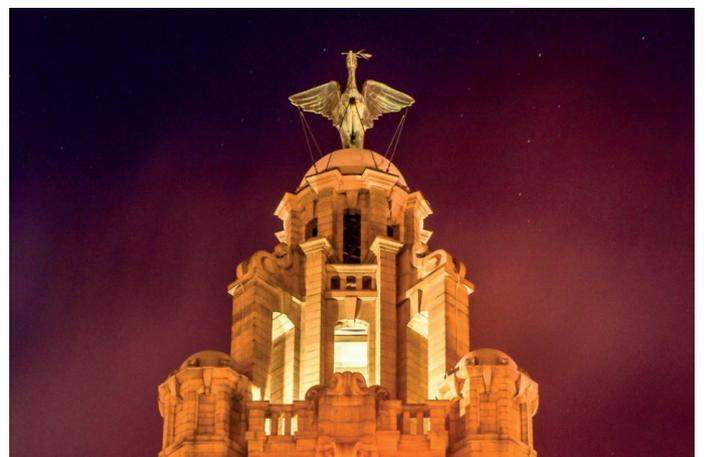
Vista mozzafiato dei Liverbirds

della passione viscerale per la sua squadra, anche la simpatia per una rivale o una compagine che gioca all'altro capo del mondo: perché ha in rosa questo o quel campione, 'il giocatore'; oppure perché di quegli avversari apprezza, nonostante tutto, la storia ed i valori che questa rappresenta. Gli appartenenti alla seconda categoria sembrano pazzi. Amano il calcio a modo loro e spesso, mentre la partita tocca il suo momento di massima tensione, loro sembrano non curarsene e restano incantati, con lo sguardo fisso sulle gradinate. Questi folli storcono il naso alla presentazione di una nuova divisa da gioco, che sacrifica i colori sociali in nome delle vendite. Una banda di mentecatti, insomma, che ha speso la sua infanzia (e nemmeno solo quella), per capire le dinamiche dei derby di tutto il pianeta, per conoscere le origini del calcio, per respirarne l'essenza. Una truppa di gente che ama i calciatori che sanno rappresentare una città e che ne diventano bandiera. Che pensa che il calcio, in fondo, sia ancora della gente. Per ognuno dei membri di questa tribù di squinternati, il calcio è una miniera inesauribile. Per ogni storia che riportano alla luce, il dio pallone ne ha già messe a disposizione altre mille, come un ex-galeotto che trascina una piccola società sul tetto della Premier, tanto per tirarne fuori una. Non riusciremo mai a raccontarle tutte, queste storie di un altro calcio, ma a noi ultimi romantici, forse, sta proprio bene così. Ci proviamo gusto a trovarle disseminate ovunque, in piena vista, mentre passano sotto il naso di chi invece segue il calcio solo per i calciatori. Qualcosa di simile, ad esempio, succede ad uno dei club più suggestivi e affascinanti del mondo; quello della sponda rossa del Mersey. Molti, moltissimi sanno cos'è il Liverpool per il calcio inglese e per il calcio in generale. Tutti

ne riconoscono l'effigie inconfondibile eppure, noi non possiamo accontentarci e, consci di stare per scoprire l'ennesimo filone d'oro delle strane storie del pallone ci chiediamo: ma quel pennuto, che su quell'effigie campeggia fieramente... in realtà, cosa diavolo è?

Di quell'uccello, dalle forme atipiche, si trova traccia su vari edifici della città, primo tra gli altri, sul Royal Liver Building, la cui torre dell'orologio è tuttora sormontata da due sue raffigurazioni bronzee. Per osmosi, molte delle attività e imprese legate alla città, cominciarono a prendere a prestito quell'icona, con lo scopo di simboleggiare l'appartenenza alla città di Liverpool. Quel volatile finì stabilmente sulle divise da gioco solo nel 1955 diventando l'emblema del Liverpool, prima ancora che di Liverpool, ai quattro angoli del pianeta. Non tutti, forse, sanno che, ad onore del vero, il primo club ad identificarsi con il mitologico volatile fu proprio quello degli acerrimi rivali dell'Everton! I 'Toffees', infatti, lo utilizzarono sin dal 1878 fino alla fine degli anni trenta quando decisero di rimpiazzarlo, nella simbologia del club, con la Prince Rupert's Tower che ancora oggi svetta sullo sfondo dello scudetto del club. I 'Reds' compirono, così, il gran furto, rinfrancati dal fatto che l'uccello era comparso soltanto su medaglie e gadget di vario genere, ma mai sulle maglie dei cugini.

L'interpretazione più semplicistica e comune vorrebbe si trattasse di un cormorano. Non serve uno zoologo, tuttavia, per scorgere qualche incongruenza nel confronto tra le sembianze dei due 'esemplari'. Ha qualcosa del cormorano, senza dubbio. Qualcosa, però, ricorda vagamente un'aquila. Perché? Mica semplice. L'uso di un uccello nella simbologia araldica della città di Liverpool, risale al medioevo: la natura originaria di questo volatile finì, però, per perdersi nelle pieghe del tempo. Fu così, allora, che nel XX secolo, cominciò a diffondersi l'idea che non si trattasse di una specie animale effettivamente esistente, ma di



Il simbolo della città..... e della nostra squadra!

un uccello mitologico, legato a Liverpool più o meno nella stessa misura in cui 'il Mostro' sarebbe legato a Loch Ness.

Partiamo dalle parole. Tra le ipotesi sull'origine della parola Liverpool, la più accreditata è che questa sia sostanzialmente traducibile con "acqua fangosa". I tentativi di risalire alla reale natura del Liverbird cercando un possibile collegamento tra questo tipo di habitat e le possibili varie specie, si sono dunque sprecati.

La risposta, invece, ci arriva da Madame Storia. La prima testimonianza esplicita dell'utilizzo di un volatile a simbolo della città risale al 1350 quando l'allora Conte di Derby diede in dono al Consiglio, un sigillo sormontato da un uccello ed una mazza ferrata con incisa una particolare specie di alga, adatta anche agli ambienti fangosi detta 'Leaver'. Curiosamente, ma non troppo, la parola possiede una assonanza singolare con la parola 'Liverpool'. Curiosamente, ma non troppo, il ramoscello che ritroviamo stretto nel becco simbolo del Liverpool è proprio un 'Leaver'. Il nome Liverbird sarebbe passato, dunque, a significare l'uccello, per estensione. Il sigillo, inoltre raffigura, chiaramente, un uccello abbastanza modesto nelle dimensioni e, pertanto, necessariamente essenziale e generico nelle fattezze. Il punto cruciale, però, sono le parole che reca incise, le quali rimandano, indubbiamente, a quel King John che utilizzava, nella sua simbologia regale, il simbolo di un'aquila. Pochi dubbi allora: il Liverbird, era un'aquila.

Ma gli Inglesi, si sa, sono Inglesi. Dopo qualche pinta non si accontenterebbero di un'aquila né di scambiarla per un cormorano. Loro hanno bisogno di miti. Fu così, dunque, che nacquero le fantasie sul Liverbird, più meno contestualmente alla costruzione del Liver Building completata nel 1911. Secondo la più generica di queste leggende, i Liverbirds che sormontano lo stabile, sarebbero stati posti in memoria dell'uccello mitologico che, un tempo, si ergeva, in tempi remoti, a protezione della costa. Inutile dirlo, per garantire la prosecuzione della specie, questi britanni hanno ben pensato di dover porre, su quel tetto, sia un esemplare maschio che uno femmina. Inutile dirlo, la femmina rivolta verso il mare, scruta l'orizzonte in cerca di nemici e di marinai di ritorno dalle loro peripezie. Il maschio, con lo sguardo rivolto alla città nel dichiarato intento di fargli sorvegliare la città, per vigilare, ogni giorno, sulla regolare riaper-

tura dei Pubs.

Ma questa è la versione dei bassifondi. La Liverpool bene, infatti, prova a convincerci, senza troppo successo, che il maschio sia lì, in realtà, a vegliare sulle famiglie dei marinai protetti, invece, dalla sua compagna.

Gli abitanti di Liverpool se li immaginano incatenati al suolo in maniera indissolubile e si dice che, se dovesse mai spezzare le catene che li tengono ancorati alla città, volan-

do via, Liverpool cesserebbe di esistere sommersa dalle acque del Mersey. I loro sguardi sono posti in modo da non incrociarsi, così da scongiurare una nuova fiamma di passione che li porterebbe lontani causando la distruzione. Per la stessa ragione è, pressoché, vietato, a Liverpool, per un uomo onesto ed una vergine innamorarsi di fronte al Liver Building. La commozione riporterebbe i due uccelli in vita, riscoprendo il loro amore perduto condannando, tanto per cambiare, la città alla distruzione dopo la loro fuga d'amore. Che dire: gli Inglesi.

Qualsiasi cosa fosse, i Reds hanno portato il Liverbird sulle maglie prima e nel loro emblema poi, passando dalla colorazione interamente bianca a quella interamente dorata, per arrivare a quella rossa dei giorni nostri. Oggi, il Liver-Bird è sormontato da una stilizzazione dell'ingresso di Anfield dedicato ad un tizio di nome Bill Shankly su cui campeggia la scritta più famosa di tutto il calcio: "You'll never walk alone". Dopo secoli, i cittadini di Liverpool chiedono ancora la sua protezione. Ai lati dello scudo, le fiamme in ricordo delle vittime della strage di Hillsbrough. Il Liverbird, qualsiasi cosa fosse, è lo spirito della città ... e veglia su di essa e su quei ragazzi....

You'll never walk alone guys.

Girovago ma Napoletano di nascita. Ricercatore, da sempre appassionato della parola in tutte le sue forme. Unica variazione sul tema, il calcio della vecchia Inghilterra, capace di tirar fuori, sistematicamente il peggio (e il meglio) di lui!

Si ringrazia il sito web www.europacalcio.it, dell'amico nonché socio Cristiano Abbruzzese, per la gentile concessione del testo.



Enrico Postiglione



Vista notturna da brividi

Il futuro tattico del Liverpool di Klopp

Da quando Jurgen Klopp si è seduto sulla panchina del Liverpool al posto di Brendan Rodgers ne sono successe di cose. Si è vista una partenza folgorante, con vittorie a Manchester contro il City, a Londra contro il Chelsea, si è visto un periodo negativo con le sconfitte a Newcastle, Watford, in casa contro lo United, si sono viste rimonte epiche in positivo, ma anche in negativo, si sono viste due finali, una a Wembley

e una a Basilea, entrambe perse, e infine si è realizzato che l'anno prossimo per il Liverpool ci sarà solo Inghilterra, non l'Europa.

Il tecnico tedesco ha dato o meglio, ha cercato di dare la sua impronta di calcio su una squadra che chiaramente non era la sua, ma che fin dai primi momenti in cui ha calcato i campi di Melwood ha cercato di seguire il nuovo comandante nel migliore dei modi possibile. L'intensità, il carattere, la voglia di non mollare, il cuore di Anfield sono palesemente quello che Klopp ha riportato nella famiglia Reds dopo il periodo di Rodgers, che pur avendo sfiorato la Premier, aveva avuto poca presa su quello che vuol dire essere il Liverpool Football Club.

Ora la prima mezza stagione è finita e questo periodo di transizione estiva deve essere usato per costruire il vero Liverpool di Jurgen Klopp, che approfittando anche della possibilità di lavorare molto durante la settimana non avendo le coppe europee (come nella cavalcata sfortunata del 2013/2014), può diventare una copia del grande Dortmund che ha fatto impazzire tutte le big d'Europa sotto la sua guida.

A livello di sistema di gioco, nella stagione appena conclusa il comandante Jurgen ha svariato sostanzialmente su due moduli, il suo classico 4231 e la novità del 4321 ad albero, con la fondamentale idea di schierare soprattutto in qualche big match il famoso falso nueve, usando Roberto Firmino come uomo più avanzato che svariava su tutto il fronte offensivo, dando la possibilità di inserimento e creazione di spazi per chi gli stava dietro.

Entrambe i sistemi sono stati sviluppati con i principi del gegenpressing o del counterpressing, creato proprio da Klopp prima con il Mainz e poi con il Borussia

Dortmund, in cui si vedono situazioni di perdita del possesso nella zona offensiva che innescano subito una furiosa rincorsa di 2 o 3 giocatori per la ricerca della riconquista immediata in attacco al portatore di palla. Da qui il countepressing può sviluppare una ripartenza immediata dell'azione, con la squadra avversaria posizionata male dal punto di vista difensivo, e la ricerca della velocità di manovra per arrivare

al tiro (il gioco di Klopp cerca di arrivare ad un elevato numero di tiri a partita). Rodgers cercava di farlo, ma senza particolare efficacia perché il suo pressing, oltre che poco armonioso e continuativo, tendeva a lasciare sempre uno se non due giocatori all'avversario, mentre quello di Rodgers tende a chiudere le giocate facili a chi è in possesso, costringendolo

ad una giocata difficile o addirittura alla perdita del pallone.

In più in fase di non possesso il Liverpool di Klopp alza il proprio baricentro notevolmente, fino a portare la difesa a ridosso della metà campo, e in situazioni particolari in cui l'avversario non ha la giocata facile o il possesso pericoloso, la capacità di indirizzare l'azione verso una zona dove poter innescare il pressing per la riconquista del pallone. Ed è proprio il centravanti il primo uomo chiave di questo sviluppo, in quanto è lui che deve schermare la giocata facile di giro palla difensivo per chiudere la manovra



La presentazione di Jurgen Klopp sulla panchina dei Reds



Roberto Firmino, 11 reti e 11 assist in stagione

verso un lato e permettere ai compagni che gli stanno a ridosso di fare densità nella zona dove andrà la palla e mettere in gabbia l'avversario.

Per questo motivo Benteke non è stato assolutamente un fattore nell'esperienza a Liverpool, per questo lo stesso Sturridge, pur restando spesso fuori per infortunio, quando è tornato non è stato visto come titolare inamovibile e sempre per l'idea di pressing ultraoffensivo è stato schierato Origi da centravanti, giocatore che sa essere molto mobile sia in fase offensiva che difensiva, o addirittura Firmino, come già detto, nelle versioni più equilibrate nelle trasferte in casa delle big.

Il problema del Liverpool non è stato il recupero della palla, perché in Premier solo il Leicester ha riconquistato più palloni nella metà campo, ma la qualità



Il gol di Origi al Borussia Dortmund in Europa League

delle ripartenze e soprattutto delle conclusioni, perché il Dortmund di Klopp dopo la riconquista arrivava spesso e volentieri a creare situazioni, tiri, ma soprattutto goal, mentre i Reds tirano molto (secondi dietro al Tottenham per tiri tentati), ma soprattutto in trasferta tendono a bloccarsi nella tre quarti avversaria, arrivando spesso alla conclusione da fuori, ma mancando di incisività all'interno dell'area di rigore. Nonostante i quasi 17 tiri tentati a partita (quasi 20 ad Anfield) meno di 6 sono nella specchio, mentre a Dortmund molto spesso la percentuale tra conclusioni in porta e totali era vicino al 50%.

Nella prossima stagione questo sarà un aspetto fondamentale dove lavorare, sperando che la situazione fisica degli attaccanti possano essere decisamente migliore e permetta di poter avere scelte di qualità da schierare in Premier.

Parlando di quello che potrebbe essere lo schieramento e il modulo, al netto di quello che sarà lo sviluppo del mercato



Milner & Lallana: in netta crescita il loro rendimento

estivo (possibile regista, esterno mancino, centrale difensivo), Klopp può sicuramente ripartire dal suo sistema classico con due mediani, tre trequartisti e la punta centrale, ma con la rosa attuale potrebbe pensare ad uno sviluppo tattico più propenso verso la sua avventura al Mainz che a Dortmund.

Emre Can, da pulcino impaurito con Rodgers, è diventato un cigno maestoso con il tecnico tedesco, diventando di fatto il punto di riferimento nella mediana, garantendo un numero incredibile di palloni recuperati, la copertura adeguata sia centralmente che lateralmente all'occorrenza, nonché una discreta padronanza in fase di possesso. Al suo fianco dovrebbe tornare capitano Henderson, che prima di infortunarsi gravemente aveva già avuto modo di dimostrare il suo valore nella mediana a due, con il



Henderson & Can, i padroni della mediana dei Reds

suo gioco sempre pericoloso sia con che senza palla (giocatore con più impatto nella combinazione tra goal fatti e subiti), ma anche in fase di pressing ed equilibrio difensivo.

Sull'esterno offensivo Klopp potrebbe continuare con l'esperimento di Coutinho a sinistra, zona dove il brasiliano può essere molto pericoloso con il suo movimento tipico di rientro palla al piede e tiro in porta, ma anche prezioso nei raddoppi con il laterale difensivo. Sicuramente dovrebbe migliorare il suo contributo nel pressing iniziale e in fase di appoggio alla fase difensiva, anche se ci si può ricordare che già con Rodgers in più di qualche occasione partiva dalla zona di centrocampo in fase di non possesso. A destra ci potrebbe essere la premiata ditta Milner-Lallana a dividersi gli impegni, per dare sempre sostanza in quella fascia e garantire un aiuto alla mediana centrale, nonché la possibilità di incrociarsi in fase offensiva con gli in-

serimenti di Henderson o con il trequartista/2° punta schierata. Inoltre giocatori dalle caratteristiche come i due inglesi, possono permettere a Clyne di salire con continuità dalla zona difensiva e diventare un'arma in più, che in Europa League ha spostato parecchio nella cavalcata verso la Finale di Basilea. Centralmente l'idea iniziale potrebbe essere quella di Firmino come trequartista centrale, vista la sua pro-



Nathaniel Clyne, una delle sorprese della stagione

pensione al movimento continuo sul fronte offensivo, al fatto che ha chiuso la stagione come giocatore con più goal e più assist della squadra, e alle sue doti difensive spesso sottovalutate (giocatore offensivo con più tackles vinti dei Reds). All'occorrenza avrebbe già l'esperienza per essere schierato da finto centravanti, anche se in quella posizione la scelta più probabilmente sarà tra Sturridge e Origi, che oltre ad essere centravanti molto mobili, garantiscono una presenza in area nelle situazioni di cross che Firmino non ha. Il ruolo del centravanti sarà molto importante nella prossima stagione, soprattutto in fase realizzativa, perché nella stagione appena conclusa i bomber sono stati Firmino e Sturridge con solo 11 goal totali tra Premier e EL, e visti i ricordi della coppia d'oro Suarez-Sturridge o quella del Borussia con Lewandowski-Reus la differenza è notevole e non può essere sufficiente per un campionato di vertice.

Oltre alla fase offensiva, sarà la fase difensiva a es-



Origi & Sturridge: una poltrona per due?

essere fondamentale, soprattutto nell'interpretazione degli ultimi 25 metri, dove gli errori individuali sono stati tanti e hanno costato goal subiti e risultati negativi. Se Lovren e Sakho hanno dimostrato solidità

negli ultimi mesi, anche se non possono essere una coppia sicura per un'intera annata, Clyne è stato probabilmente uno dei tre migliori giocatori della scorsa stagione, nonché il più utilizzato, mentre è a sinistra che i problemi iniziano a essere seri, perché Alberto Moreno ha un numero di errori difensivi troppo alto per quello che dà offensivamente e dietro di lui non ci sono alternative valide, fisicamente (Flanagan è più in infermeria che in campo a Melwood, mentre Gomez e Brad Smith sono troppo grezzi).

Certo, in caso di schieramento con una mediana difensiva, gli scivolamenti laterali in aiuto alle fasce potrebbero aiutare le amnesie di Moreno, ma lo spagnolo deve migliorare il suo apporto difensivo per mantenere il posto.

Questo sistema tattico potrebbe essere pensato per massimizzare le idee di Klopp, che possono superare le differenze fra le partite contro le big che fanno gioco e aumentano gli spazi dove creare azioni pericolose, e quelle contro le squadre molto chiuse che lasciano la manovra agli avversari.



Dejan Lovren, tornato leader della retroguardia con Klopp

Nel primo caso si potrebbe lasciare il possesso palla, compattandosi centralmente con la linea a 6 e aumentando il pressing offensivo nella metà campo con la linea dei trequarti, attaccando subito gli spazi liberi creati dallo sviluppo offensivo degli avversari, mentre nel secondo caso si cercherebbero le giocate veloci e più rischiose, tipiche del gegenpressing, a costo di diminuire sensibilmente la percentuale di possesso, ma innescando il movimento animalesco di transizione negativa immediata per il recupero palla, che spesso trova le squadre più deboli non organizzate per affrontare l'azione che spesso a Dortmund si chiudeva con una conclusione vincente.

Tutte ipotesi affascinanti per riproporre la magia del calcio di Klopp visto in Bundesliga, anche nei dintorni del tempio di Anfield, dove un assaggio di pochi mesi ha già creato una connessione quasi morbosa tra il comandante biondo e la sua gente, che potrebbe esplodere in qualcosa di epico.



Matteo Peruzzi

Liverpool Organic Brewery

Cari Amici in questo numero ho scelto per voi la Liverpool Organic Brewery. Andiamo a scoprirla meglio! La LOB esiste per un solo scopo: creare gustosissime birre artigianali usando soltanto i migliori ingredienti. Il loro motto è: "ciò che non facciamo e mai faremo è venire a compromessi E questo riguarda sia le nostre tecniche di produzione, sia gli ingredienti che selezioniamo per le nostre birre".

La Storia

Avviato nel 2008, l'intero primo anno è passato perfezionando la tecnica e le ricette. Finché sentendosi pronti hanno deciso di buttarsi sul mercato ed il loro è stato un felice debutto. Da allora il birrificio ha fatto molta strada ed oggi è conosciuto e apprezzato da tutti gli inglesi amanti della birra, in special modo nel Nord Ovest del paese. Al LOB il pensiero è che la birra di qualità non dovrebbe riguardare soltanto la distribuzione di massa ma allo stesso tempo non dovrebbe nemmeno riguardare soltanto una ristretta gamma di stili.

Ecco perché sono molto orgogliosi della loro ampia gamma, che raccoglie birre chiare, scure, ambrate, di bassa e pure di alta fermentazione. Questa loro filosofia li ha portati rapidamente alla ribalta tra i micro birrifici, anche sfruttando il boom delle birre artigianali. Sono così riusciti ad assicurarsi una regolare clientela anche lontano dal Nord Ovest, ad esempio Londra, Leeds, Bristol, Newcastle e Glasgow giusto per nominare solo alcune delle città più importanti. Dunque ricordate, ogni qualvolta sarete in terra d'Oltremarica e avrete voglia di un'ottima birra artigianale, di cercare le birre del LOB.



Queste le birre che ho scelto per voi:



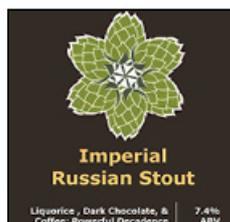
24 Carat Gold

Style: Bitter – ABV: 4,2%

Aroma: Leggermente dolce e fruttato grazie al luppolo, si avvertono chiaramente in bocca anche le note del lievito.

Gusto: Il persistente amaro della luppolatura, termina in bocca con un regolare retrogusto agrumato.

Mosto: grano, orzo maltato e avena.



Imperial Russian Stout

Style: Stout – ABV: 7,4%

Aroma: La luppolatura gli dona un aroma fruttato con sentori di ribes nero, liquirizia ed un pizzico di melassa.

Gusto: Dal corpo ricco, in bocca si percepisce la dolcezza del malto ed un sentore di caffè sul finale.

Mosto: orzo, grano, avena e liquirizia.



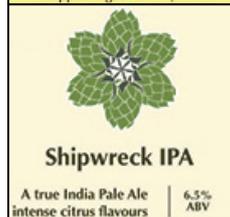
Liverpool Pale Ale

Style: Pale Ale – ABV: 4,0%

Aroma: Pompelmo giallo bilanciato da una delicata speziatura.

Gusto: Fresco, leggermente amaro. Tipica per la sua cremosa schiuma.

Mosto: orzo, grano e avena.



Shipwreck IPA

Style: India Pale Ale – ABV: 6,5%

Aroma: Note di caramello con tracce di arancia ed una punta di amaro del luppolo.

Gusto: pompelmo, anice e note di pesca. Tipico sentore di frutta tropicale che sul finale termina in un legnoso amaro.

Malto: orzo, grano e avena.



Lorenzo Vannacci

Eccoci arrivati a Maggio, il mese della bandiera a scacchi, il mese dei verdetti, il mese dove si tirano le somme dell'intera stagione. La finale di Europa League persa per 3-1 contro il Siviglia, ha sicuramente lasciato delle ferite che guariranno con molto, troppo tempo, ferite che erano già abbastanza evidenti per l'andamento fatto di alti e bassi dell'intera stagione. Ma analizziamo un po' di numeri.

Sono 63 le partite ufficiali disputate dai Reds, 27 vinte (42,86%), 21 pareggiate (33,33%) e 15 perse (23,81%).

Nelle prime 11 gare Brendan Rodgers ha raccolto 4 vittorie, 5 pareggi e 2 sconfitte, numeri che hanno portato, sommati a quelli della stagione passata, all'esonero dell'allenatore nord Irlandese. Dal 17 Ottobre, invece, Jurgen Klopp è stato sulla nostra panchina per 52 match, 23 dei quali vinti, 16 pareggiati e 13 persi, disputando ben due finali. Come primo approccio al campionato inglese sicuramente non possiamo lamentarci troppo. Certo che, numeri alla mano, dal 2000 ad oggi, solo un'altra volta (2011-12) il Liverpool è finito ottavo in Premier League!



Jurgen Klopp, sulla panchina dei Reds da ott. 2015



L'illusorio gol di Sturridge a Basilea

Analizziamo anche qualche numero legato ai giocatori.

Sturridge e Coutinho con 12 goal stagionali, sono stati i nostri migliori marcatori, staccando di una lunghezza Roberto Firmino. Il numero 15, anche se continuamente out per i vari infortuni, ha una media realizzativa di un goal ogni 142 minuti (mica male); Firmino, invece, è il nostro top scorer in Premier League con 10 goal. Se dovessimo poi fare una lista degli inamovibili, Mignolet-Clyne-Emre Can-Alberto Moreno, sono i giocatori che hanno giocato di più (oltre 4.000 minuti ognuno) in questa stagione. Un primato particolare va ad un giocatore che senza ombra di dubbio è cresciuto di più dopo l'arrivo di JK: Joe Allen. Con il gallese in campo, autore anche di 3 goal e 2 assist, il Liverpool ha perso solo il 15% delle partite raccogliendo 35 punti nelle 20 gare disputate. Questi sono

numeri che evidenziano il grande lavoro svolto, sia dal coach tedesco sia dal giocatore in termini di intensità e sacrificio. Bravo Joe!

Mi sento di dover dire, tralasciando l'analisi dei numeri che sicuramente non sta dalla nostra parte, che Klopp ha lanciato bei segnali e quasi sicuramente ci farà togliere grandi soddisfazioni. E' vero, la Premier del prossimo anno sarà ricca di grandi allenatori, supportati da società in grado di spendere fantamiloni per arrivare a giocatori eccezionali. Ma i Reds, con il tedesco al comando, hanno buone chance per lottare e riottenere un posto nell'Europa che conta e noi tifosi saremo sempre li, ad intonare il YNWA, a piangere, gioire, gridare insieme a loro. Come on Reds!!



Joe Allen, rigenerato dalla cura Klopp

Vi lascio con qualche record positivo e negativo raccolto in questa stagione:

- **Migliore vittoria**
6-0 vs Aston Villa (A) Premier League
- **Peggiori sconfitte**
0-3 vs West Ham (H) Premier League; 0-3 vs Watford (A) Premier League
- **Maggior numero di goal in un match**
7 goal vs Southampton (A) (6-1) League Cup QF
- **Clean Sheets in Premier League**
11 (6 in casa, 5 fuoricasa)
- **Doppia vittoria (A/R)**
Aston Villa (3-2/6-0) Man City (4-1/3-0)
- **Doppia sconfitta (A/R)**
West Ham(0-2/0-3) Man Utd(1-3/0-1)



Matteo Martelli

On the footsteps of the Beatles - parte 2

JOHN LENNON

Let me take you down... Proseguiamo il nostro viaggio sulle orme dei Beatles esaminando in modo più specifico alcuni luoghi legati a colui che è sempre stato riconosciuto come il vero leader del gruppo, ossia John Lennon.

John trascorre i primi anni di vita nell'abitazione della famiglia Stanley insieme ai suoi genitori e al nonno materno, affettuosamente chiamato "Pop".

La casa si trova al numero 9 di Newcastle road, poco distante da Penny Lane e presenta una facciata di mattoni rossi con le stanze distribuite su due piani, secondo la struttura tipica delle case inglesi.



Nr. 9 - Newcastle Road

Li il piccolo John è rimasto fino al 1945 vivendo non solo il trauma della fine del matrimonio di Julia e Fred, ma anche del suo abbandono da parte loro.

In seguito andrà a vivere con la zia Mimi, sorella della madre, e il marito George nella loro casa al numero 251 di Menlove avenue.



Nr. 251 - Menlove Avenue

George e Mimi non avevano figli, per cui hanno accudito il nipote John come se fosse stato figlio loro. "Uncle George" aveva un carattere molto gioviale e scherzoso, era per John quasi un amico e un complice di marachelle (fu lui a regalargli la sua prima ar-

monica) mentre Mimi, donna austera e severa, aveva il compito di far sì che John rispettasse alla lettera le norme del buon comportamento.

Mendips, questo il nome con cui è conosciuta l'abitazione, emana ancora oggi un fascino particolare; essa è di proprietà del National Trust che organizza delle visite guidate all'interno ad un prezzo contenuto. Osservando l'ingresso del 251 di Menlove avenue non si può non pensare che su quella stessa strada pochi metri più avanti, la madre di John è stata uccisa travolta da un'automobile.



Nr. 1 - Blomfield Road

Un'altra abitazione per lui significativa, pur non avendoci mai vissuto, è quella che si trova al numero 1 di Blomfield road. Julia, dopo la fine del suo matrimonio con Fred, si era stabilita qui con il suo nuovo compagno Bobby Dykins da cui avrà due figlie: Julia e Jackie. John non sapeva che sua madre visse a poca distanza da Mendips, men che meno di avere due sorelle, ma dal 1951 in poi, ristabiliti i rapporti con lei, ha iniziato a frequentare regolarmente l'a-



La Dovedale School

bitazione di Blomfield road che diventerà presto un luogo a lui caro, il rifugio nel quale trovare evasione dalla severa educazione di Mimi e una tenera complicità con la madre nel nascondere alla severa zia gli insuccessi scolastici; non solo, ma qui, sempre

grazie sempre alla madre, egli è entrato in contatto con il mondo del rock'n'roll e ha imparato a strimpellare i primi accordi sul banjo di Julia che, come vuole la leggenda, lo istruiva con molta pazienza. Nel corso del tempo Blomfield road diventerà anche il luogo preferito dai Quarrymen per le loro prove dato che il bagno di quell'abitazione aveva una bellissima acustica. Julia Baird, la sorella di John, racconterà



L'ingresso della Quarry Bank High School

poi la serenità di quei giorni in un bellissimo libro intitolato "John Lennon mio fratello". Tra le scuole frequentate da John si ricordano la Dovedale Infants and Primary School situata nell'omonima strada che incrocia Penny Lane.

Essa è stata costruita nel 1915 ed è ancora in attività e tra i suoi alunni illustri annovera, oltre al famoso Beatle, il comico Jimmy Tarbuck e lo scrittore di genere horror Clive Barker. John ha frequentato la Dovedale school dal 1946 al 1952 manifestando fin da subito una passione per il disegno; alcuni suoi disegni realizzati in questo periodo verranno poi riprodotti all'interno del suo album "Wall and bridges" pubblicato nel 1974, ma la scuola più importante frequentata da John è stata senza ombra di dubbio la Quarry Bank High School For Boys, situata ad Harthill road, di fronte al giardino botanico di Liverpool. Essa scuola è stata fondata nel 1922 acquisendo fin da subito una buona reputazione.

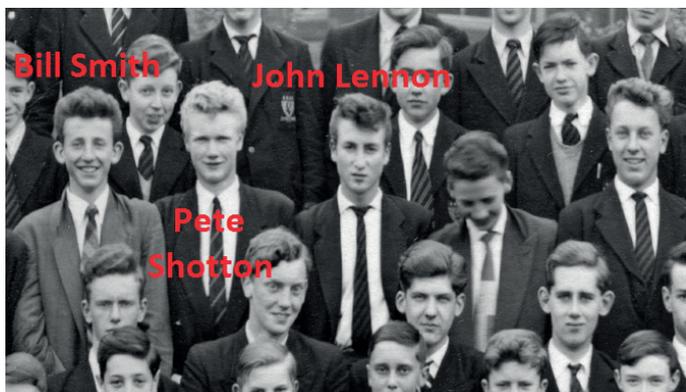


Foto di gruppo alla Quarry Bank High School

John ha iniziato a frequentarla nel 1952, insieme al suo caro amico Pete Shotton, dopo aver superato gli esami di livello "plus undici" alla Dovedale school.

Il periodo da lui trascorso alla Quarry bank High School non si ricorda tanto per i suoi risultati scolastici, tutt'altro che eccelsi, quanto perché proprio lì ha formato la sua prima band chiamata appunto Quarrymen, dal momento che tutti i suoi componenti frequentavano quella scuola; tra questi vi era Bill Smith che rimase circa sei mesi nella formazione suonando la tea-chest bass.

Ho avuto il piacere di incontrarlo a Liverpool lo scorso anno e mi ha deliziato con i suoi racconti relativi

a quel periodo, soprattutto riguardanti la famosa foto scolastica scattata nel cortile esterno in cui lo si può vedere accanto a Pete Shotton che a sua volta era alla destra di John Lennon.

Oggi la scuola si chiama Calderstone e ho avuto la possibilità di visitarla nel mese di Dicembre del 2013; ho provato una sensazione molto forte nel visitare le aule che hanno visto John protagonista delle sue bravate scolastiche e il

piccolo teatro in cui è custodito lo stesso pianoforte usato all'epoca per le lezioni di musica.

L'ultima location per chiudere questa breve digressione sui Lennon's Liverpool' places, forse la più suggestiva, non può che essere il parco di Strawberry field il cui celeberrimo cancello rosso è uno degli oggetti più fotografati al mondo.

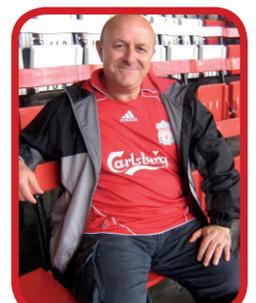


Il parco di Strawberry Field

Questo luogo era di proprietà del Salvation Army e nella grande casa che c'era all'interno venivano ospitati alcuni bambini rimasti orfani.

John, pur vivendo circondato dall'affetto degli zii, in fondo si era sempre ritenuto un orfano e per questo era attratto da questo posto e vi si recava così spesso al punto che Mimi dovette proibirgli con fermezza di andarci ancora.

Di sicuro, anche a distanza di anni, Strawberry field è rimasto fortemente impresso nel suo animo e una conferma indiretta ci viene data dalla comparazione della foto dell'antica casa situata all'interno di Strawberry field (oggi demolita) con una del Dakota building, la celebre abitazione di New York davanti la quale è stato ucciso: la somiglianza a livello strutturale è davvero impressionante e forse John ha scelto il Dakota proprio perché, inconsciamente, gli ricordava Strawberry Field.



Pino Lo Giudice

Le canzoni del Capitano

“The best there is, the best there was and the best there ever will be...”. Recitava l’ultimo banner per lui. “Il migliore che c’è, il migliore che ci sia mai stato, il migliore che mai ci sarà”. Dalla fine del 2015 non è più il nostro capitano, almeno sul campo. Ma nel nostro cuore lo skipper è lui, e probabilmente, per i tutti coloro che si sono innamorati del Liverpool Football Club (anche) grazie alle sue giocate, lo sarà per sempre. Steven Gerrard, a scouser born and bred.

Quest’ultima frase è contenuta in uno dei tanti cori che il popolo di Anfield gli ha tributato, e che ancora oggi, nonostante il trasferimento del capitano negli Stati Uniti, riecheggiano nella Kop.

***Steven Gerrard is our captain,
Steven Gerrard is a red,
Steven Gerrard plays for Liverpool,
A Scouser born and bred.***

***Dur dur dur dur dur dur dur dur,
Dur dur dur dur dur dur dur dur,
Dur dur.***

***And then one night in Turkey,
It was 21 years since Rome,
With a Liverbird upon his chest,
He brought the cup back home,***



Questa canzone ha segnato uno dei momenti più emozionanti della carriera di Steven, quando il 17 maggio 2015, nel giorno della sua ultima partita ad Anfield, tutto lo stadio si alzò in piedi e cantò a pieni polmoni, con il cuore gonfio di lacrime. Goosebumps. Come si dice lassù.

L’altro storico coro per il local lad è diventato celebre negli anni più rosei della sua carriera, all’inizio del nuovo millennio. Senza ombra di dubbio, le parole che rappresentano più di ogni altra cosa il nostro eterno numero 8. Sulle note di *Que sera, sera* (*Whatever will be, will be*).

***Steve Gerrard, Gerrard,
He’ll pass the ball 40 yards
He’s big and he’s f**kin’ hard,
Steve Gerrard, Gerrard***

Infine, una canzone più sanguigna, che esalta il valore della tradizione, la continuazione di una striscia di leggende, da Dalglish a Souness, da Rush fino a Gerrard appunto. E non mancano i riferimenti ai nemici più odiati.

***Your just to good to be true,
Can’t take the ball off of you,
You’ve got a heavenly touch,
You pass like Souness to Rush,***

***And when we’re p*ssed in the bars,
We thank the lord that your ours,
Your just to good to be true,
Can’t take the ball off of you,***

***Oh Steven, Steven, Steven Gerrard,
Oh Steven, Steven, Steven Gerrard,
Oh Steven, Steven, Steven Gerrard,
Oh Steven, Steven, Steven Gerrard,***

***Oh Steven Gerrard
Because he hates Man U,
Oh Steven Gerrard,
He hates the blue s*ite too,
Oh Steven Gerrard,
You’re a red through and through!***

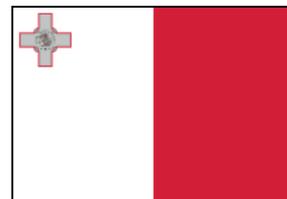


Mattia Pitton



Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo



Branch del mese: Liverpool Supporters Club Malta

Anno di fondazione: 1995

Numero di soci: 1800

Ha risposto: Charlie Farrugia (Presidente)

Ciao Charlie! Complimenti per esser stati selezionati dal Liverpool tra i primi tre branches dell'anno. Come avete raggiunto questo traguardo?

CHARLIE: Secondo me siamo stati selezionati tra i tre finalisti per il grande lavoro che facciamo con tutti i tifosi del Liverpool di Malta, in particolare per le tante attività che organizziamo nella comunità.



Quando e come è nato il vostro Branch?

C: Il Branch fu fondato nel 1995, quando un gruppo di tifosi guidati da Alfred Fenech decisero di fondare ufficialmente il club del Liverpool.

Quali sono in breve le attività che organizzate?

C: Molte attività le facciamo nel periodo di Natale. Organizziamo un torneo di calcio nel carcere locale e varie attività per bambini con l'aiuto del Coaching Foundation di Liverpool

(<http://www.lfcfoundationcollege.com/> - ndr).



Gran parte di quello che fate è a scopo benefico, vero?

C: Sì, organizziamo diverse attività in cui raccogliamo fondi per aiutare gli enti che si occupano

di beneficenza, ad esempio la Puttinu Cares

(fondazione che aiuta i bambini malati di cancro, con sede a Malta: <http://www.puttinucares.org/> - ndr).

Parliamo della nostra squadra. Quanto spesso vi recate a Liverpool in gruppo? Partecipate anche a trasferte di coppa?

C: Andiamo su due o tre volte l'anno, ma non facciamo trasferte di coppa.

Una domanda che facciamo a tutti... il tuo giocatore preferito della rosa attuale e il tuo preferito di sempre dei Reds.

C: Philippe Coutinho... e Steve Heighway.

Siamo in periodo di calciomercato... hai qualche preferenza su un giocatore che vorresti vedere con la maglia dei Reds nella prossima stagione?

C: Nessun nome nello specifico, voglio solo che la società compri giocatori che possano migliorare la qualità della rosa.



Un breve commento sullo stato della nostra squadra.

C: I segnali sono incoraggianti ma c'è ancora molto lavoro da fare. Speriamo nei giocatori già acquistati e in quelli che arriveranno, nella speranza che aiutino la squadra a raggiungere almeno una posizione che ci permetta di tornare in Champions League.

Qualche parola sulla gestione dei branches da parte del club?

C: La gestione è efficiente, ma credo debbano essere meno rigidi sui posti assegnati ai branches per le trasferte.

Il tuo posto preferito da visitare quando vai a Liverpool?

C: Ovviamente i due Liverpool Store nel centro della città...



Andrea Ciccotosto

“Alcune persone pensano che il calcio sia una questione di vita o di morte.

**Non sono assolutamente d'accordo.
Vi assicuro che è molto, molto di più.”**

Tra le molte frasi famose di Bill Shankly questa è una delle più citate. Sebbene la frase fosse chiaramente paradossale e pronunciata in un contesto scherzoso, come testimoniato da Ian St. John, essa fotografa perfettamente il legame di totale empatia tra il manager di Glenbuck (Scozia) e la tifoseria.

Nella seconda metà degli anni cinquanta il Liverpool F.C. stava vivendo il periodo peggiore della sua storia. Nel 1954, per la prima volta dopo 61 anni, era arrivata la retrocessione in seconda divisione e come se non bastasse, a dicembre dello stesso anno, il Birmingham City inflisse ai Reds la più pesante sconfitta della loro storia: 9-1 il risultato finale.

Shankly, nominato manager nel dicembre 1959, si trovava ad affrontare una sfida enorme: il club languiva a metà classifica e giocava in uno stadio che cadeva a pezzi con una squadra che di memorabile aveva solo la mediocrità dei propri giocatori.

Per sua fortuna il Liverpool disponeva di uno staff tecnico di prim'ordine, formato da Bob Paisley, Joe Fagan e Reuben Bennett, i quali non aspettavano altro che un catalizzatore come Shankly per esprimere in pieno le loro notevoli capacità. Gli inizi non furono facili, ma con il passare dei mesi Shankly rivoltò il club come un guanto. L'empatia con il popolo Scouse andava intanto manifestandosi in tutta la sua evidenza: un'affluenza di almeno 40.000 persone diventò la regola ad Anfield.

La rinascita fu affidata sul campo ad un agguerrito manipolo di giovani Scozzesi, tra cui spiccava il nome del già citato Ian St. John, il quale divenne ben presto l'idolo della tifoseria, grazie anche ad un hat-trick nella sua partita di esordio contro l'Everton (nella finale della Liverpool Senior Cup), che gli valse il soprannome di “The Saint”.

Il 1962 fu l'anno della resurrezione per i Reds, che tornarono in prima divisione dopo un campionato

vinto a mani basse. A quel punto c'era da conquistare la supremazia nella Merseyside ai danni dell'Everton, che stava vivendo anni molto fruttuosi: nella bacheca dei Toffies tra il 1963 e il 1966 erano arrivati una vittoria in campionato, una FA Cup ed un Charity Shield. E' rimasta famosa un'altra delle battute fulminanti del manager scozzese: ad un barbiere che gli chiedeva cosa dovesse levargli dalla testa, Shankly prontamente rispose: “L'Everton!”. Se la riconquista della First Division aveva richiesto tre anni prima

di realizzarsi, il Liverpool ne impiegò uno di meno per riportare nel 1964 il titolo di Campioni d'Inghilterra ad Anfield, il primo dal 1947. La battaglia sportiva tra Reds e Toffies era iniziata: il nome di Liverpool nel mondo cominciò ad essere riconosciuto non solo grazie ai Beatles.

Il campo di allenamento di Melwood, in totale sfacelo nel 1959, era stato nel frattempo trasformato in un centro sportivo di prima classe. Bill Shankly intro-

dusse alcune importanti innovazioni nei metodi di allenamento e di gestione della squadra. Le partite cinque contro cinque divennero uno dei punti centrali delle training session. In questo modo il manager trasmetteva ai propri giocatori il proprio credo tecnico-tattico, nato e sviluppatosi nel corso delle partite tra minatori nella nativa Glenbuck: passa e corri, gioca semplice (“Pass and move, keep it simple”). In assoluto anticipo sui tempi, Shankly iniziò ad “allenare” la testa dei propri uomini anche

fuori dal campo: la squadra era solita ritrovarsi ad Anfield, dove i giocatori si cambiavano e salivano tutti insieme sul bus che li portava a Melwood. Al termine dell'allenamento, percorso inverso: tutti allo stadio per la doccia. Infine, una volta rivestiti gli abiti borghesi, i Reds si fermavano a mangiare insieme allo staff tecnico.

Questo consentiva un controllo sul comportamento degli atleti dopo l'allenamento, oltre che della loro

alimentazione e minimizzava sia il rischio di infortuni che le esagerazioni etilico-alimentari.

Per capire quanto fossero fruttuose queste tecniche di gestione del gruppo basti pensare che nel 1965/66 il Liverpool riconquistò il titolo di Campione d'Inghil-



Shankly e i giocatori festeggiano il titolo del 1964



Sessione di allenamento a melwood

terra utilizzando, nel corso dell'intera stagione, solo 14 giocatori, di cui due giocarono solamente una manciata di partite! Un anno prima (1965) Shankly portò ad Anfield la prima Coppa d'Inghilterra nella storia della società: nei 77 anni trascorsi dalla fondazione, il Liverpool aveva conquistato 6 titoli di Campione d'Inghilterra, una Lancashire League, due campionati di seconda divisione ed una Charity Shield, ma la FA Cup non aveva mai preso la via di Anfield. Fatali in questo senso erano state le sconfitte nelle finali del 1914 (0-1 contro il Burnley) e del 1950 (0-2 contro l' Arsenal). La finale "buona", contro il Leeds, si disputò a Wembley il primo maggio 1965, un giorno che sarebbe entrato nella storia del club. Ci si attendeva una partita molto maschia e le attese non andarono certo deluse: dopo soli 9 minuti Gerry Byrne si fratturò la clavicola in uno scontro con Bobby Collins. Il difensore si guadagnò così il suo posto nella leggenda: non rendendosi conto dell'accaduto continuò a giocare per tutto il resto del match, supplementari compresi.

Dopo lo 0-0 dei tempi regolamentari, al terzo minuto del primo extra time l'equilibrio si spezzò: Roger Hunt raccolse l'invitante cross di Gerry Byrne, proprio lui, e di testa insaccò, facendo esplodere la metà rossa di Wembley. Billy Bremner pareggiò 8 minuti dopo, ma la coppa era destinata a finire finalmente nella bacheca di Anfield. A 9 minuti dalla fine Ian St. John chiuse i conti con il goal del definitivo 2-1. Diverso fu l'esito della prima apparizione di Shankly e i suoi in Coppa dei Campioni: dopo aver eliminato KR Reykjavik (5-0; 6-1), Anderlecht (3-0; 1-0) e Colonia (per sorteggio, dopo che andata, ritorno e spareggio a Rotterdam erano finiti 0-0), il cammino dei Reds si fermò in semifinale di fronte all'Inter di Helenio Herrera. Dopo una sonante vittoria per 3-1 ad Anfield, nel ritorno al Meazza fu fatale per il Liverpool l'ingenuità del portiere Lawrence. Sull'1-0 per l'Inter l'estremo difensore scozzese si fece soffiare la palla dalle mani da Peirò, che insaccò a porta vuota il goal del 2-0. Il raddoppio nerazzurro ebbe pesanti effetti sul morale degli inglesi, aprendo la strada al 3-0 finale di Facchetti. L'eliminazione subita contro l'Inter in ogni caso non cancellò quanto di buono i ragazzi di Shankly fecero vedere in quell'edizione del massimo torneo continentale: un "passing style" per quell'epoca del tutto atipico per una squadra inglese, una vera gioia per gli occhi dello spettatore, che caratterizzò i Reds nei decenni a venire, trovando, secondo molti, la sua massima espressione nella squadra allenata da Kenny Dalglish nella seconda metà degli anni '80. In quegli anni Shankly operava ad Anfield come un autentico direttore d'orchestra, in totale empatia con



La squadra del 73/74, con la prima Coppa Uefa vinta

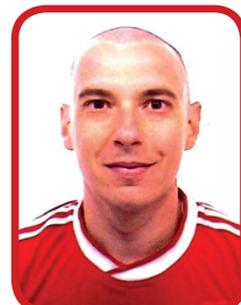
i fans. Dei Kopites egli sapeva cogliere perfettamente i sentimenti nei confronti della squadra, esaltandone di conseguenza l'orgoglio per le vittorie del club. Peraltro i successi da manager non ne mutarono i valori morali da figlio della Working Class. Agli astanti era solito dire che lo stile di gioco della squadra ne rispecchiava l'etica socialista. Quando uno dei suoi ragazzi stava giocando una brutta partita, Shankly si aspettava che i compagni di squadra lo supportassero, dandogli modo di uscire dalle situazioni di difficoltà, proprio come avrebbe fatto un minatore di Glenbuck con un collega. Il bene della squadra sempre al di sopra di tutto: i tifosi della Kop capivano perfettamente la filosofia semplice ma solida del manager e lo supportavano di conseguenza.

Il declino del grande team dei primi anni '60 fu il prologo al secondo ciclo di Shankly nella Merseyside. Nel 1969 Hunt lasciò il club, seguito due anni dopo da St. John, Yeats e Lawrence.

Ad Anfield arrivarono nel frattempo Ray Clemence (1967), Larry Lloyd (1969), Steve Heighway (1970) e soprattutto Sua Maestà Kevin Keegan (1971). La striscia di successi continuò nel 1973 con una doppietta: all'ottavo titolo di Campioni d'Inghilterra fece seguito la conquista del primo trionfo continentale, la Coppa UEFA. I Reds avevano via via eliminato Eintracht Francoforte (2-0; 0-0), AEK Atene (3-0; 3-1), Dinamo Berlino (0-0; 3-1), Dinamo Dresda (2-0; 1-0) e Tottenham Hotspurs (1-0; 1-2). Contro gli Spurs furono due partite tiratissime e solo la regola dei gol in trasferta diede al Liverpool il lasciapassare per la finale contro il Borussia Mönchengladbach. L'andata ad Anfield era in programma per il 9 maggio, ma dopo 27 minuti l'arbitro fu costretto a sospendere il match causa impraticabilità del campo allagato.

La ripetizione ebbe luogo il giorno dopo: una doppietta di King Kevin ed il sigillo di Lloyd consentirono al Liverpool di allungare le mani sulla coppa. Forti del 3-0 dell'andata, i Reds entrarono in campo il 23 maggio al Bokelbergstadion di Mönchengladbach con relativa tranquillità. L'adrenalina però era destinata a salire: dopo 29' Jupp Heynckes portò in vantaggio i tedeschi, concedendo il bis 11 minuti dopo. I ragazzi di Shankly negli spogliatoi all'intervallo dovettero fare i conti con un'inattesa paura, ma dopo un secondo tempo con il cuore in gola il capitano inglese Emlyn Hughes poté alla fine alzare il trofeo.

- FINE 1° PARTE -



Davide Pezzetti



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising 2015/2016 OLSC Italian Branch

Prima e unica sciarpa ufficiale dell'Italian Branch 2012



FRONTE



RETRO

Prima sciarpa ufficiale dell' OLSC Italy sciarpa stampata in alta definizione e con sei colori prodotta da un'azienda altamente specializzata.

Costo € 12.50 + € 10.00 spedizione assicurata

Polo ufficiale del Branch



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

Costo € 18 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2015/2016
OLSC Italian Branch

Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: info@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2015/2016
OLSC Italian Branch

Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

Costo € 6.00 + spedizione

Drappi, due aste e bandiere personalizzate

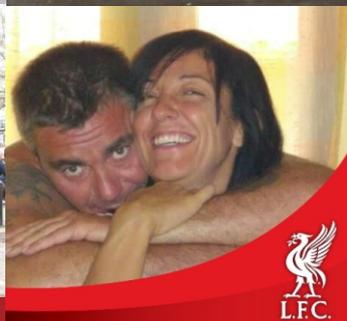


Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. Prezzo da preventivare.



Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie
http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846



DON'T STAND WATCHING...



JOIN US
SEASON 2016/17
LIVERPOOL ITALIAN BRANCH
WWW.LIVERPOOLITALIA.IT - INFO@LIVERPOOLITALIA.IT

